

■ MOTTA S.G. Lazzaro, la denuncia dell'Ancadic Contrada Oliveto nella morsa di miasmi ed esalazioni fognarie

MOTTASANGIOVANNI - «Esalazioni fognarie preoccupano e rendono le notti insonni soprattutto agli abitanti della contrada Oliveto di Lazzaro». Già lo scorso 29 maggio l'Ancadic segnalava alle articolazioni comunali ed alla prefettura di Reggio Calabria che da oltre due mesi Lazzaro era invaso, soprattutto nelle ore serali, da insopportabili pestilenziali odori fognari emanate dal depuratore "Oliveto". L'associazione oggi rappresenta che "tali emissioni odorigine e le sostanze nocive in esse contenute invadono le abitazioni creando forti preoccupazioni per la salute dei cittadini che si trovavano a vivere una situazione di grave disagio fisico e psicologico, che compromette il normale svolgersi e la qualità della vita quotidiana, soprattutto danneggiano fortemente la salute di quelle persone affette da patologie oncologiche che in questo paese

non mancano. E' surreale che sono state spesi oltre sette milioni di euro per un innovativo impianto di depurazioni dell'Oliveto e le criticità perdurano, anche se saltuariamente. «Il fenomeno olfattivo - spiega il referente di Ancadic, Vincenzo Crea - si è continuato a registrare nei giorni successivi, per ultimo per tutta la notte tra il 22 e il 23 giugno, tant'è che intorno alle ore 5,30 mi recavo presso il depuratore dell'Oliveto e percepivo in modo discontinuo i miasmi provenienti dall'impianto. Constatavo dal depuratore alla spiaggia è interessato da alta e fitta vegetazione spontanea che rappresenta pericolo d'incendio. Ricontravo un intervento maldestro eseguito su un pozzetto di raccolta delle acque fognarie situato sotto il ponte ferroviario lato monte, giacché è stata collocata una tubazione in polietilene posta in alto e lungo il ponte fer-

roviario che scarica continuamente liquami nel precipitato pozzetto, la cui copertura è rimasta sollevata per la presenza della tubazione». «Lo stato dell'arte - aggiunge - ci induce a richiamare l'attenzione sulla relazione di sopralluogo redatta dai tecnici della Città metropolitana di Reggio Calabria - Unità di Progetto Speciale "Difesa del suolo e valorizzazione Demanio idrico", a seguito di sopralluogo eseguito in data 2 settembre 2019 presso il vicino torrente Saitta su segnalazione dell'Ancadic in cui si legge tra l'altro: "l'accertamento tecnico esperito ha consentito, altresì, di riscontrare che all'interno del torrente Saitta confluiscono tubazioni di scarico delle abitazioni adiacenti di incerta natura (acque bianche o acque nere), nonché la presenza di pozzetti d'ispezione presumibilmente re-



La zona nei pressi del depuratore

lativi a condotta fognaria". «Da qui - conclude Crea - la necessità e l'urgenza più volte rappresentata nel corso degli anni dall'Ancadic e dal Comitato Torrente Oliveto di delocalizzare soprattutto le condotte aeree idriche e fognarie e le pompe di sollevamento che si trovano nell'alveo fluviale che in caso di piena del torrente verrebbero spazzate dalle acque torrentizie con conseguenze gravissime per la salute dei cittadini, soprattutto per gli abitanti delle aree circostanti. Sono state ancora una volta invitati gli enti competenti a porre in essere quanto necessario al fine di realizzare le opere per rimuovere la situazione di pericolo per la salute».

m.m.